

Marco Merendi

IL MAGO DEL DESIGN SICILIANO PER SCELTA

Viaggio nella vita (intensa, fra l'Isola e Milano) e opere (tante e premiate) dell'architetto che ha trovato radici e soprattutto ispirazione nei colori e nel paesaggio di casa nostra: "Quando l'oscurità prende forma, diventa luce e porta rinascita anche negli oggetti d'arte e consumo"

di Elena Giordano

Se è vero - come dicono - che indagare sul buio vuol dire portarsi in quel luogo che antecede la creazione del mondo, studiare la luce, tanto da farla diventare professione, è un'inclinazione che, nell'intimo, ha a che fare con l'attimo successivo, che è l'inizio di tutto. È amore di vita, è ri-nascita, risveglio, è il momento in cui il pensiero prende forma, in cui l'azione diventa creazione. L'opera e il successo di Marco Merendi, architetto, designer di origine romagnola e "sicilianissimo d'adozione", stanno entrambi qui, un po' racchiusi nella tradizione della Grecia antica, che poi è fonte della cultura occiden-

tale. Un percorso iniziato in Olanda, trent'anni fa, che, attraverso grandi collaborazioni e affinità artistiche, lo ha portato fino all'unica meta possibile, l'Isola, la Sicilia, che di luce è maestra, è madre, è custode fin dall'antichità e per un architetto del suo stampo, è tutto. Ed ogni suo progetto è guidato da un unico fil-rouge, tutto racchiuso in quell'oscurità che man mano prende forma, si accende e diventa architettura o oggetto d'arte - e allo stesso tempo di consumo - come il design contemporaneo insegna.

"In questi giorni - spiega l'architetto Merendi - continuo a fissare, restandone incantato, *La Naissance d'une fin*, opera della fotografa/pittrice olandese Joke Reynders, mia zia. Si tratta del



L'ARCHITETTO MARCO MERENDI
PH. FEDERICO FERRAMOLA





5



12



10



11

(Stylepark Award 2020 con la collezione *Petra*), iGuzzini, Elmar (*Archiproducts Design Awards 2020* e selezione *ADI Design Index 2021* con la cucina *Liberà*) e GYPSUM. Una sfilza di grandi marchi per i quali disegna e progetta oggetti, per lo più lampade, ma anche cucine, tavoli, piastrelle, cose che spesso troviamo ad abbellire le case contemporanee e che portano la sua firma spesso unita a quella dell'amico Diego Vencato: "La mia professione - afferma - è progettare, ma se riflettiamo bene il progetto vero da cui dobbiamo sempre ripartire siamo noi, la



6. CASA TERRAMIA A VENDICARI, NOTO, SICILIA PROGETTO MARCO MERENDI 2015 - PH. ALBERTO FERRERO
7. INGRESSO CON PIETRA, CASA TERRAMIA A VENDICARI, NOTO, SICILIA PROGETTO MARCO MERENDI 2015 PH. ALBERTO FERRERO
8. PETRA LAVABO IN CEMENTO, DESIGN MARCO MERENDI CON DIEGO VENCATO PER AGAPE 2018
PH. MAURIZIO ZATACCHETTO
9. "LA NAISSANCE D'UNE FIN" 10. MADE A MANO LUCE LAMPADA IN CERAMICA DECORATA, DESIGN MARCO MERENDI PER MADE A MANO 2016
11. LIVING ESTERNO, CASA TERRAMIA A VENDICARI, NOTO, SICILIA PROGETTO MARCO MERENDI 2015 PH. ALBERTO FERRERO
12. CALATINI TAVOLINI, DESIGN MARCO MERENDI PER PAOLA LENTI 2016
13. AN'ARCORD RUBINETTO, DESIGN MARCO MERENDI PER RAPSEL 2012 PH. LAURA CHIAROTTO



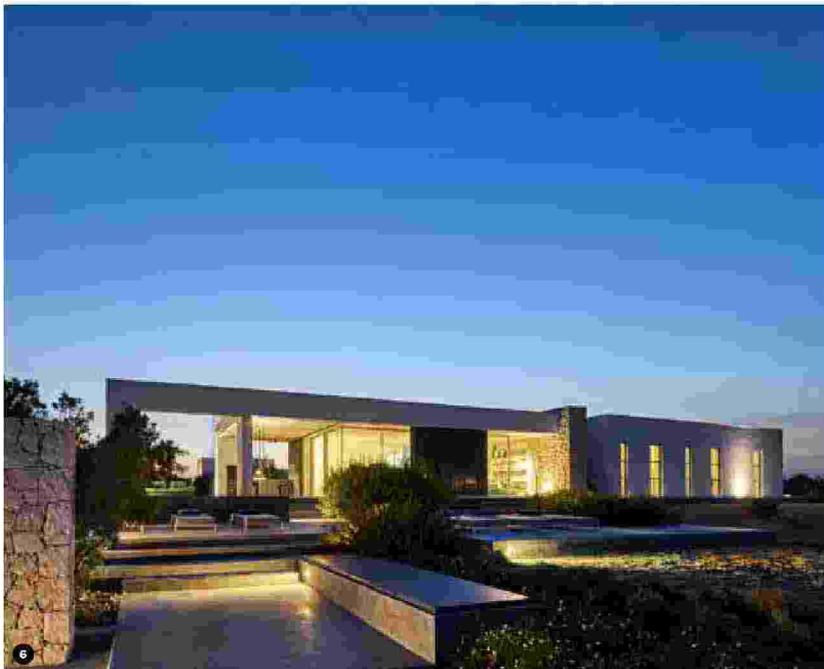
13

"Quella siciliana è una luce nitida, architettonica, a volte violenta, che mi ricorda quella degli interni delle cattedrali raffigurate dal pittore olandese Pieter Saenredam nel 1600. Una luce che mi riporta alle mie origini di figlio di mamma olandese"

consapevolezza dei nostri pensieri, le nostre sensazioni, elementi imprescindibili e alla base di qualsiasi idea per ricominciare. Si dovrà ripartire dall'uomo come pensiero, dall'anima, da quello che abbiamo dentro. Per contribuire a far crescere una società più giusta, più umana, più bella - perché non dimentichiamoci mai che è la bellezza che salverà il mondo - dovremo ridare fiducia e speranza alle nostre vite concentrandoci su quello di cui abbiamo più bisogno: il rapporto umano, lo stare insieme, i piccoli gesti della routine quotidiana. Dunque, dovremo ripensare molte cose in funzione di questo, a partire dalla 'scenografia' in cui ci muoviamo nel nostro quotidiano: la fruizione dello spazio, la sua dimensione, il rapporto pubblico-privato, le nuove tecnologie, la relazione con la città, con la natura, con il tempo e gli spostamenti. Molti oggetti in diverse scale dovranno essere ripensati".

La sfida, dunque, per una famiglia come quella di Merendi, che vive e respira tutti i giorni una realtà metropolitana, produttiva, accelerata come è Milano, è stata abitare la Sicilia e abitarla autenticamente: "Quante volte siamo tornati in Sicilia, per 'respirare' sul luogo, per

conoscerne la luce, il clima, il vento. La mia casa è una tipica architettura mediterranea, che da un lato si apre al mare e alla natura, come una sorta di acquario trasparente alla luce del sole, senza spazi gerarchici ben definiti, da vivere in tutta libertà durante il giorno. *Brise-soleil* in lamiera stirata scorrono lungo la facciata modulando, e 'spezzando' la luce nelle ore più calde, creando origami sul pavimento che ricordano le texture delle architetture arabe. Ma l'edificio non rinuncia alla privacy nell'area notte, chiudendosi su sé stesso, con finestre piccole e allungate che incorniciano il mare. Perché, vedere attraverso, oltre i muri, spostando continuamente il punto di vista dell'osservatore dall'esterno all'interno, e viceversa, è il leitmotiv del progetto. Il paesaggio attraverso ovunque il corpo della casa". Il paesaggio, il nostro, quello siciliano, che trasmette magia a tutti coloro che arrivano. Persone da tutto il mondo che, da semplici viaggiatori, alla fine diventano residenti. ■



Una carriera segnata dai grandi marchi e dai riconoscimenti: da Minardi Formula 1 al Team Honda Gresini, Studio Cerri & Associati, Ivana Porfiri e Artemide, mentre oggi progetta per aziende come Lavazza, Gruppo Pentole Agnelli, FontanaArte, Viabizzuno, Davide Groppi, MDF Italia...

vamente a riflettere sul nostro futuro, su ciò che saremo e che sarà il mondo". Per uno come lui, che viene da Faenza e ha una moglie napoletana, non è Milano il luogo definitivo. Sono i luoghi nascosti, appartati, le case della campagna iblea, i muri spessi un metro che ricordano le tane, la pietra bianca e nera, i profumi intensi, le notti a luce di candela. "Io e Cristina (Paciello, ndr) siamo arrivati qui per caso, ci aveva parlato di questi luoghi una nostra

amica, Gilda Boiardi (direttrice della rivista *Interni*, ndr). La casa che avevamo in affitto ci ha svelato il territorio, di notte. La Sicilia e i suoi contrasti, il buio fitto e la luce abbagliante del giorno, gli odori ancora selvatici, le piante che crescono rigogliose anche senz'acqua, quasi infestanti. Una luce nitida, architettonica, a volte violenta, che mi ricorda quella degli interni delle cattedrali raffigurate dal pittore olandese Pieter Saenredam nel 1600. Una luce che mi riporta alle mie origini di figlio di mamma olandese. Tutto era magico dieci anni fa, oggi è un po' più urbanizzato, ma le case sono la nostra tana, i nostri rifugi segreti". L'architetto, classe '68, dopo la laurea ha iniziato subito a collaborare con Minardi Formula 1, con il Team Honda Gresini, con lo Studio Cerri & Associati, con lo studio Ivana Porfiri e con Artemide. Oggi progetta per aziende come Lavazza, Gruppo Pentole Agnelli, FontanaArte, Viabizzuno (premio *Design Plus 2002 Francoforte* con la lampada *Bamboo*), Davide Groppi, MDF Italia, Terra Moretti - Contadi Castaldi, Paola Lenti, Rapsel (selezione *XXIII Compasso d'Oro ADI 2013* con la serie *Amarcord*), KDLN, Made a Mano, Agape

